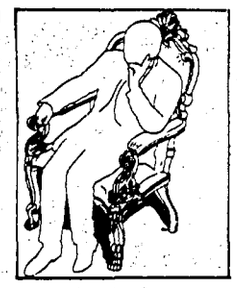
Corsa al Colle



Una lunga e tempestosa riunione dei big democristiani
si conclude con un no al sostegno a Vassalli
Per tutta la giornata si è parlato di un'ipotesi Valiani
Ma alla fine lo scudocrociato potrebbe ripiegare su Spadolini

«Non si può ripartire dal quadripartito»

Una Dc divisa boccia Craxi: «Ritira il tuo candidato»

«Vassalli potrebbe ben rappresentare il punto di equilibrio, ma sembra che neppure in questa direzione ci siano a sinistra segnali di disgelo»: così, dopo una drammatica segreteria notturna, Forlani boccia il candidato socialista al Quirinale. E chiede altro tempo. Stamattina si riuniscono i «grandi elettori» dc. Prima, Forlani chiederà formalmente a Craxi di «ritirare la candidatura» di Vassalli.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. L'assemblea dei «grandi elettori» democristiani che si apre stamattina non sarà quel «congresso straordinario» che Nicola Mancino ha provocatoriamente chiesto ieri mattina, replicando all'apertura di Claudio Vitalone verso le Leghe e l'Msi. Ma certo, se la notte non porterà consiglio, si trasformerà in quei «fuochi pirotecnici» pronosticati da Gerardo Bianco. Convocata per le 10, la riunione è stata fatta slittare di un'ora. Per dar tempo a Forlani. Il segretario della Dc, le cui doti mediatorie sono rinomate, farà dunque un estremo tentativo. Chiederà formalmente a Craxi di rinunciare alla candidatura di Vassalli, per proseguire nella ricerca dell'«accordo a sei». Se non riuscirà a convincere Craxi, i «grandi e liberi elettori» (sono ancora parole di Bianco) si sbraneranno su Giuliano Vassalli, candidato ufficiale del Psi, del Psdi e del Pli, nonché virtualmente del quadripartito.

L'obiezione fondamentale a Vassalli (è venuta dallo stesso Forlani nell'incontro di lunedì sera con la delegazione socialista) è che si tratta ancora di un candidato dei «quattro». Per la Dc, rinunciare alla candidatura «sospesa» di Forlani e accettarne un'altra in tutto identica dal punto di vista dell'area politica di riferimento, è impresa non facile. «Certo, è un rospo difficile da ingoiare», osserva Bianco. Che però spiega la possibile decisione favorevole: «Craxi ci ha detto che ha appoggiato la Dc su Forlani, ma che la Dc non l'ha fatto passare. Ora dunque tocca al candidato socialista». Insomma, un «diritto di reciprocità». Ovvero – aggiunge Bianco – una «seconda prova per il quadripartito, una prova d'amore».

Con quali prospettive? Sulla carta, nessuna. Ma illustrando ai dc la candidatura di Vassalli, Craxi lunedì sera ha aggiunto che si potrebbe fare un «appello al Parlamento» per agevolarne l'elezione. Il che significa una cosa sola: ottenere i voti mancanti dalla Lega e dal Msi. «Non accetteremmo un nostro candidato che avesse i consensi di missini e leghisti, figuriamoci se ne votiamo uno che quei voti sembra invece sollecitarli», polemizza Luigi Granelli. Ancor più esplicito Franco Mazzola, anche lui della sinistra: «Se arriva il "soccorso nero", bisognerà prendere le adeguate contromisure...». Cioè organizzare un massiccio cecchinaggio. Nicola Mancino aveva preparato nel pomeriggio una durissima dichiarazione contro Vassalli, definendone la candidatura «unilaterale, prematura, incomprensibile». Poi ha preferito soprassedere, per non dare l'impressione di una bocciatura preventiva che avrebbe complicato una situazione già al limite del collasso.

Con la sinistra dc in armi (De Mita e Martinazzoli controllano circa 110 grandi elettori), la candidatura di Vassalli non può passare. Rischia però di spaccare inutilmente la Dc, e di offrire a Craxi l'occasione per puntare ancora una volta il dito contro l'«inaffidabilità» di piazza del Gesù. Di questo ha discusso la segreteria dc, riunita in serata a Montecitorio. È stata una riunione drammatica. Infuriati, De Mita, Mancino e Mattarella hanno espresso tutta la propria contrarietà alla candidatura «unilaterale» avanzata da Craxi, e di cui il vertice dc ha saputo soltanto per caso, dalla viva voce di Carlo Vizzini, mentre l'accordo col Psi era quello di proseguire nelle trattative. «Vassalli non ce la farà mai», è stato l'epitaffio pronunciato da De Mita. Lo stesso Forlani ha posto come condizione per l'appoggio dc la ricerca di «convergenze più ampie». E l'esclusione di un'apertura alle Leghe e all'Msi. Insomma, come candidato del quadripartito Vassalli non avrà il *via libera* di piazza del Gesù.

La giornata di ieri ha visto però lo svolgersi di due partite parallele: la prima su Vassalli, la seconda sul «dopo». Verificata la disponibilità formale della Dc sul nome dell'ex ministro della Giustizia, Craxi ha svolto alcuni sondaggi. Verso le Leghe e l'Msi, ma soprattutto verso Andreotti. Per verificare se il presidente del Consiglio si considerasse ancora in gara, o se invece non potesse lui sbloccare la situazione, consentendo l'elezione di Vassalli. Il risultato di questo sondaggio è stato negativo per via del Corso: Andreotti non appoggia Vassalli perché punta ancora al Quirinale. Tanto che Vitalone, ieri, è tornato ad interpellare De Michelis (considerato il socialista più vicino al clan andreottiano) sull'ipotesi che, impallinato Vassalli, possa scendere in campo il presidente del Consiglio. Ipotesi, allo stato, assai remota: perché contro Andreotti potrebbero esserci, secondo i calcoli fatti ieri, almeno una trentina di socialisti e fino a 150 democristiani. Troppi anche per Giulio.

La seconda partita che s'è svolta ieri riguarda il «dopo-Vassalli». Nell'incontro Dc-Psi di lunedì sera, Craxi aveva fatto il nome di Leo Valiani. Che però, misteriosamente, era pressoché scomparso dai resoconti che i capi dc avevano fatto ai colonnelli. Nell'incontro Dc-Pds di ieri mattina, il nome di Valiani era ricomparso (l'ha fatto Forlani, insieme a quello di Vassalli, per verificare l'opinione del Pds). Ma era stato liquidato subito: «È un po' svanito», secondo le parole di Mancino. Confiderà Bianco: «So da fonte certa che le sue condizioni di salute sono pessime. Potrebbe anche non reggere all'emozione dell'elezione...». Insomma, un candidato già archiviato.

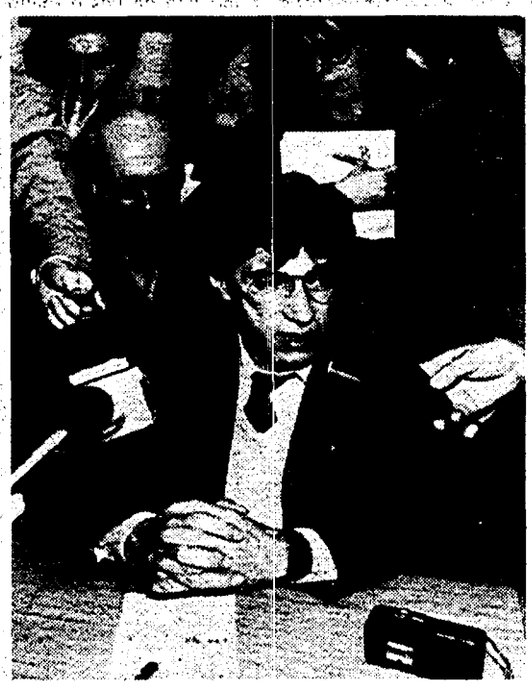
Ma il nome di Valiani torna all'ora di pranzo, quando La Malfa incontra la delegazione dc. Il segretario repubblicano fa chiaramente capire che su Valiani il Pri può dire di sì. A De Mita, nel corso di un colloquio riservato, La Malfa aveva detto chiaro e tondo che il famoso «metodo» va archiviato. «Un presidente eletto a partire dalla Dc, dal Pds e dal Pri non si può fare. È un'operazione che poteva fare mio padre. Ora invece ci vuole il consenso del Psi. Altrimenti il governo con chi lo fate? Noi non ci stiamo, e col Pds è tutto da verificare». Per la verità, in mattinata, Occhetto aveva per la prima volta mostrato una disponibilità del Pds a discutere senza pregiudiziali sul «dopo», cioè su «un governo stabile, che rispetti gli impegni europei e faccia le riforme istituzionali». Ma aveva rifiutato la proposta di De Mita di aprire subito un «tavolo a sei», lasciando a Forlani l'onere di verificare se un'intesa sul presidente fosse possibile.

Verificata dunque la disponibilità repubblicana su Valiani, è Forlani a chiedere a La Malfa di intervenire su Craxi: «Chiedigli tu di rinunciare a Vassalli». Ma La Malfa rifiuta. E allora Forlani telefona a Craxi. Gli chiede di «ritirare» Vassalli, ma non fa il nome di Valiani. «Non posso, ci ho messo una notte a convincere i miei», replica Craxi. Che non vuole «bruciare» Vassalli senza aver nulla in cambio. Sia insomma Forlani, se lo ritiene opportuno, a proporre formalmente la candidatura di Valiani. «Se lo fai – gli avrebbe detto La Malfa – chiederò io i voti del Pds». L'operazione di Craxi ha il pregio di mandare al Quirinale un amico, di recuperare il Pri mettendo in seria difficoltà il Pds, e di bloccare l'avanzata di Spadolini. Il «reggente», a quanto si sa, ha seguito la vicenda da palazzo Giustiniani con un nervosismo a tratti confinante con l'angoscia.

Naturalmente, non è neppur detto che la candidatura di Valiani prenda corpo. E allora le ipotesi sono due: scende in campo il «candidato del Parlamento», cioè Giulio Andreotti. A prezzo di una spaccatura verticale della Dc. Oppure è Forlani a candidare – forse già oggi – il presidente del Senato, la seconda carica della Repubblica, il senatore a vita Giovanni Spadolini.

Msi e Lega vedono crescere le loro quotazioni, il segretario missino sogna il tandem di Almirante con Leone
«Vassalli antifascista? Nel '41 o nel '42...». La Lega preferisce attendere, ma apprezza la candidatura Vassalli

Ma Fini promette voti e Miglio non dice no



Il leader della Lega lombarda Umberto Bossi

Il Msi ci sta, la Lega potrebbe aderire. La candidatura di Vassalli, «offerta al Parlamento» da Craxi, piace a Gianfranco Fini. Vassalli ha un passato di antifascista? «La storia non c'entra – è la replica – e poi sui suoi precedenti ho qualcosa da dire». Miglio, politologo di Bossi, preferisce attendere, ma apprezza l'ex Guardasigilli. Il «partito del presidente» è con Vassalli. E Cossiga si dà da fare...

FABIO INWINKL

ROMA. «No, no, la storia non c'entra. Nel'41, o nel '42, non ricordo la data esatta, Vassalli partecipò, a Berlino, a un convegno della Hitlerjugend. Circostanza, sia chiaro, mai smentita. Diventò un fervente antifascista in seguito. Ma, ripeto, il passato è passato. C'interessa il presente». Così Gianfranco Fini, a mezzogiorno, nel transatlantico di Montecitorio, mentre si conclude stancamente l'ennesima, inutile votazione. Il segretario del Msi, è interessato, molto interessato alla candidatura di Giuliano Vassalli. E non ne fa mistero. «Craxi – sottolinea – l'ha offerta al Parlamento, a 360 gradi. E avrà incontri con tutti i gruppi. Tutt'altro contesto, insomma, dalla candidatura di Forlani, che esprimeva il quadripartito, il vecchio sistema sconfitto alle elezioni».

Il leader della fiamma ha l'aria di uno che sente salire il suo ruolo, le possibilità di «contare» nell'elezione del capo dello Stato, come riuscì al suo «padrino» Almirante per Segni e Leone. Craxi ha rotto col Pds, la sinistra su Vassalli non marcia. Benissimo. Ecco allora quei 50 voti, tenuti in serbo finora, che possono diventare «pesanti», supplendo alle frane prevedibili nel voto democristiano. Naturalmente, non bisogna bruciarsi. E allora, nella votazione pomeridiana, l'undicesima, la Destra nazionale riversa i suoi consensi su Paolo Borsellino. Il procuratore aggiunto di Palermo subentra così a Vincenzo Muccioli: «Dopo il simbolo della lotta alla droga, quello della lotta alla mafia», proclamano enfatici i missini. Per la «marcia su Vassalli» c'è tempo oggi, sempre che qualcosa non si metta di traverso.

La giornata era cominciata bene, del resto, già prima delle decisioni dei socialisti. Cominciata nel segno di Cossiga. L'ex presidente della Repubblica fa colazione con Craxi, in piazza Navona, poi, nel suo studio a Montecitorio, nel corridoio dei ministri, dà corso agli incontri. Vede Fini, riceve anche Mirko Tremaglia, uno dei notabili missini. Il «partito del presidente», è chiaro, si schiera con Vassalli. Proposto dai socialisti, sostenuto dai liberali, apprezzato dai missini. E come dimenticare che fu Cossiga, sfidando prassi e convenienze, a nominarlo giudice costituzionale mentre faceva, tra le polemiche, il ministro della Giustizia. E altre polemiche suscitò quell'inconsueto trasferimento da via Arenula a Palazzo della Consulta. Adesso, Francesco D'Onofrio, sottosegretario dc «arruolato» con Cossiga, si compiace. L'ex inquilino del Quirinale ha rimesso le tende nel Palazzo, si dà da fare. E se puntasse alla rielezione? «Ci vorrebbe – ammette D'Onofrio – un impasse che duri tre mesi, fino a Ferragosto». Ma Vassalli? «Una candidatura autorevole, per la Dc è anche un elemento serio di sfida. Valuteremo».

Valuterà anche la Lega, naturalmente. Già, perchè, nella strategia craxiana si fa conto anche sugli ottanta «grandi elettori» venuti dal Nord sotto le insegne di Alberto di Giussano. Ma loro che ne pensano? «Wait and see, come dicono gli inglesi. Aspetta e vedi». A parlare così è Gianfranco Miglio. Il politogo non è rimasto però a guardare. Anche lui si è incontrato con Cossiga. Ha scambiato alcune battute anche con Occhetto, incontrato nei corridoi. Di più. In apertura di seduta, al mattino, ha «spiazzato» Scalfaro. Presa la parola per un richiamo al regolamento, ha illustrato le sue proposte di riforme istituzionali, suscitando le proteste di Cossutta, e non solo di lui. Ma allora, che dice su Vassalli l'ideologo di Bossi? «Personalmente lo apprezzo – replica il neosenatore – ma per votarlo aspettiamo di vedere se ha bisogno di noi. Oggi niente, domani forse... Dipende dal consenso alle nostre proposte». Ma Vassalli garantisce più di Forlani... «Certo, ci vuol poco. Sul biennio costituente c'è disponibilità. Poi c'è il resto, c'è il federalismo. Sentirò cosa ne pensa Bossi».

Tirate le somme, si capisce che l'«offerta al Parlamento» operata da Craxi ha lasciato un segno proprio fuori da quello che si soleva chiamare (ma quanto tempo è passato?) «arco costituzionale». Se Vassalli resta in pista avrà questi supporti, nel bene e nel male. E, a proposito di voti missini disponibili, la giornata si conclude con un vivace scambio di battute tra Fini e Massimo D'Alema. Mentre sono in corso le votazioni dell'undicesimo scrutinio, il capogruppo dei deputati del Pds si avvicina al segretario missino: «Guarda che io non sono un bugiardo». «Prendiamo atto – risponde Fini – credo che il problema sia nel modo in cui si intendono le dichiarazioni di Forlani». «Mi sembra chiaro, lineare», ribatte D'Alema. All'origine del diverbio una confidenza di Forlani, riferita dall'esponente pidiessino ai cronisti. Fini, nei giorni scorsi, avrebbe chiesto un pubblico ringraziamento dalla Dc in cambio dei voti del suo gruppo al segretario dello scudocrociato. Adesso, per Vassalli, come si è visto, ogni perplessità in casa missina è caduta.

Tutti gli uomini del Colle in un libro di Guzzanti edito da Laterza

Dal «gentiluomo» al «picconatore» Ecco la saga del Quirinale

Una saga del Colle, da De Nicola a Cossiga, secondo Paolo Guzzanti. È il primo volume di una collana nata dalla collaborazione tra l'editore Laterza e il quotidiano *La Stampa*. La presentazione ieri a Roma, presente Spadolini. Guzzanti: «La mummificazione dei padri della patria, il racconto dei presidenti notai della Costituzione, è un falso. Ogni presidente ha dovuto, a suo modo, "forzare" la Costituzione».

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA. C'era una volta De Nicola, un vecchio signore napoletano col vezzo della sobrietà. Avendo preso il posto di un re, stava attento a lustrare ogni giorno la sua immagine di uomo povero. Il vero piemontese Luigi Einaudi era, come si dice, freddo e distaccato, ma tutte le mattine dopo il caffè, e la relazione quotidiana sul Tesoro, leggeva i rapporti riservati dei servizi. Pretendeva di sapere tutto, compresi pettegolezzi e maldicenze. Gronchi andò su con voti di destra e sinistra, ma mai fu *super partes*. Anzi, ebbe cura di smentirlo subito: si insediò con un vero «discorso della corona», che gli valse il titolo di «Peron di Pontedera». Sfortunato fu poi Giovanni Leone, che faceva le corna e cantava *O sole mio*, ma fu tutto sommato rispettoso delle regole. Eppure finì nel fango...

La saga degli uomini del Colle, *Presidenti della repubblica, da De Nicola a Cossiga*, secondo Paolo Guzzanti, è il primo volume che con formidabile tempismo dà il via a una nuova collana. L'hanno tenuta ieri a battesimo, nella palazzina liberty della Casa editrice tra molti ospiti illustri (c'era anche Giovanni Spadolini), Vito Laterza e Paolo Mieli. «Nero su bianco» (che pubblica anche *Modus vivendi*, raccolta di commenti firmati da Ernesto Galli della Loggia) nasce infatti dalla collaborazione tra un editore e un quotidiano, *La stampa*. «Messi fuori dalla porta i vizi ideologici, soprattutto quelli ereditati dalla guerra fredda», e condividendo una comune visione delle cose, i partner di questa operazione hanno deciso di sperimentare una sinergia. Oltretutto – lo ha spiegato ieri il direttore de *La Stampa* Paolo Mieli – con l'ambizione di fondere patrimoni culturali e tradizioni radicate in realtà diverse del paese: una capitale del Sud, Bari, e una del Nord, Torino.

In clima di fumate nere, la saga del Colle, scritta di gran carriera per una serie che tuttavia non vuole editare solo *instant book*, ha preso fatalmente il sopravvento. Secondo Paolo Guzzanti, che come si sa ha raccolto quotidianamente le confidenze dell'ultimo inquilino del Quirinale, la «mummificazione dei padri della patria» attraverso il racconto dei presidenti notai della Costituzione, è stata un po' ipocritamente usata come argomento *versus* Cossiga. In realtà non è stato così: ciascun inquilino del Colle, sostiene, ha giocato una parte importante nelle vicende del momento. «Ognuno di loro fu infatti scelto e chiamato dai partiti a rappresentare una linea che è stata di volta in volta il rapporto tra le forze costituzionali o il centrismo o l'apertura a sinistra o lo stop alla destra...Tutti sanno che dopo l'affare Lockeed, la caduta di Moro, uomo che avrebbe dovuto farsi garante dell'apertura verso il Pci, spianò la strada a Pertini che ne divenne interprete. La novità, e la difficoltà dell'oggi, è che per la prima volta si va a eleggere una persona, ma una linea non c'è».

Francesco Cossiga ieri a Montecitorio durante le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica

Ma vediamo come Guzzanti si difende dall'accusa di «cossighismo», dall'essere stato cioè il megafono acritico dell'unico presidente apertamente accusato di attentato alla Costituzione. «Sono un giornalista e non un costituzionalista», scrive in questo libro che segue il già fortunato *Cossiga, uomo solo*. E aggiunge che «la Costituzione è uno dei romanzi più aperti: gli articoli che definiscono, limitano, identificano la figura del capo dello Stato sono, nel complesso, vaghi e perentori. Prova ne sia che ogni presidente della repubblica ha usato la Costituzione come arma per difendersi dall'intrusione dei partiti, o ha tentato di forzarla a suo vantaggio per imporre soluzioni a lui gradite». Fin dai tempi di De Nicola che, venuto dopo un re, dovette inventarsi un ruolo e una ritualità che non esisteva, compreso il come sistemare l'argenteria.

Ma se è così, e se dobbiamo rifiutare la storia dei padri della patria notai, perché il paese non se n'è accorto? Eccenzion fatta, naturalmente, per i casi al limite del golpe e per Pertini, primo presidente che rompe l'isolamento del Colle con una gestualità inconsueta. «Probabilmente – risponde Guzzanti – perché non c'è mai stato un rapporto diretto tra la presidenza della repubblica e il popolo. Il primo presidente che lo ha cercato è stato appunto Pertini. Ma quando succede i partiti si arrabbiano...»

IL SALVAGENTE

TEST
TINTARELLA DI LUNA
Scegliamo il villaggio per le vacanze
DIRITTI
AIDS: DOV'È FINITO IL SEGRETO?
SCELTE
ANDIAMO TUTTI A VELA: COSÌ...

sul numero 3
sabato prossimo con l'Unità
l'Unità + Salvagente L. 2.000

COMUNE DI VITTUONE
(Prov. di Milano)

AVVISO DI GARA

Appalto concorso per la concessione della gestione del servizio di refezione scolastica e per altre utenze; centro di cottura e refettori nei plessi scolastici di Vittuone.
Periodo 1-9-1992 / 31-8-1995.
Entità corrispettivo L. 460.000.000 circa 1° anno, aumentato del 5% 2° anno e del 10% il 3° anno.
Gli offerenti devono inviare le proprie domande di partecipazione entro il termine massimo del 9-6-1992 indirizzandole a: Comune di Vittuone - P.za Italia, 3-4 - 20010 Vittuone.
Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il 19-6-1992.
Vittuone, 20 maggio 1992
IL SINDACO: **Giuseppe Baglia**

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Provincia di Bologna - C. Italia 74 - Tel. 821201
AVVISO DI GARA ESPERITA

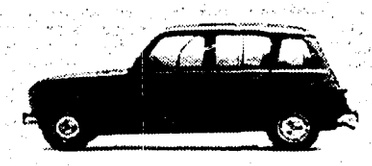
Si rende noto che in data 16/3/1992 è stata esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ampliamento del cimitero comunale in località Amola - 1° stralcio. Importo dei lavori a base d'asta: L.855.729.694.
Imprese invitate: 1) Cooperativa Muratori di S. Felice sul Panaro; 2) CMF Cons. Modenese Edili; 3) Maffei Ing. Giuliano & C.; 4) Idice; 5) B.R.E.D.I.; 6) Varricchio Giuseppe; 7) G.C.S.; 8) Natali Raffaele; 9) Itersa; 10) Contedil; 11) Costruzioni Cumoli; 12) C.E.S.I.; 13) Baraldini Quirino; 14) Emilio Pacini; 15) Sistema; 16) Edilcoop; 17) I.GE.CO.; 18) C.Ar.E A.; 19) Impresa Cogni; 20) Mauro Calcestruzzi; 21) Italprogetti; 22) S. Coop. Edile Predappio; 23) Consorzio Toscano Costruzioni; 24) I.SE.CO.; 25) Edil. PA.CO.; 26) Coop.va Muratori del comprensorio di Mirandola; 27) Astaldi Sintex S.A.A.S.; 28) Acea Costruzioni; 29) Costruire; 30) C/C; 31) Vaper; 32) C.F.C.; 33) Resin Sud CO.E.ST.I.; 34) Coarce; 35) Pierantoni; 36) Martinelli geom. Franco; 37) C.I.A.; 38) Tecnostrade; 39) SAP; 40) E.A.CO.S.; 41) Braglia Antonio di Braglia Emilio; 42) Lami Attilio; 43) C.C.P.L. (R.E.); 44) Consorzio Veneto Cooperativo; 45) Consorzio Cooperative Costruzioni; 46) Cav. Antonio Vitale; 47) Conc. Coop; 48) Edilfomaciai; 49) Coop.va Edile Monghidoro; 50) Impresa Polese; 51) C.F.P.; 52) SEA; 53) Cons. Ravennate Coop.ve Produz. Lavoro; 54) L.ED.EL.; 55) Cooperativa Costruzioni; 56) Consorzio Ravennate Etruria; 57) I.C.O.P.; 58) Triveneta Costruzioni; 59) Editer; 60) Cooperativa di Costruzioni; 61) SO.PA.R.; 62) Tecnodil; 63) Manutencoop; 64) Consorzio Cooperative Virgilio; 65) Coop. Muratori Cementisti Affini; 66) Cons. Naz. Coop.ve "C.M."; 67) Raggruppamento S.C.O.M.I. e I.M.SCA.T.; 68) Raggruppamento F.lli Baraldi e IMCAM; 69) Ing. Paveal & C. ; 70) Idrofer; 71) Gl. & Ci.; 72) Pianta Costruzioni; 73) Consorzio Emiliano Romagnolo. Imprese Partecipanti: 6, 13, 18, 20, 21, 24, 25, 28, 32, 49, 52, 54, 55, 57, 65, 68, 71. È risultata aggiudicataria l'impresa n. 49. Ribasso offerto 11,17%.
Il 20 maggio 1992. Il Sindaco **Antonio Nicoli**

Regione Emilia-Romagna
Unità Sanitaria Locale n. 27 - BOLOGNA OVEST
Via Calori n. 2/g - 40122 Bologna
Tel. 051/557313 - Fax 051/553396

ESTRATTO DI BANDO DI GARE

L'U.S.L. N. 27 indice, ai sensi della Legge 30/3/81 N. 113 e del Decreto Legislativo n. 48 del 15/1/92, le seguenti gare:
LICITAZIONI PRIVATE per il periodo 1/7/92 - 30/6/93
1) *Materiale per medicazione:* L. 630.000.000 + IVA
2) *Soluzioni per infusione:* L. 350.000.000 + IVA
3) *Radiodiagnostici in vitro:* L. 310.000.000 + IVA
APPALTI CONCORSO per l'acquisizione tramite leasing operativo delle seguenti apparecchiature:
4) *Sistema radiologico telecomandato digitalizzato*, composto da: tavolo ribaltabile, intensificatore di brillanza, catena televisiva, generatore ed altri accessori d'uso occorrente al Servizio di Radiologia I° dell'Ospedale Maggiore.
Importo presunto (valore capitale) L. 450.000.000.
5) *Unità di monitoraggio poliparametrico* composto da monitor, moduli pressione, centralina con gestione computerizzata dei posti letto, sistema di telemetria ed altri accessori occorrente al Servizio di Cardiologia dell'Ospedale Maggiore.
Importo presunto (valore capitale) L. 550.000.000.
Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 14/5/92 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea, nonché trasmesso per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Per ogni gara, per le quali si è ricorso alla procedura accelerata stante l'urgenza delle forniture, le ditte interessate dovranno far pervenire richiesta di partecipazione, redatta su carta legale, in lingua italiana, sottoscritta dal Legale Rappresentante. Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione richiesta nel bando integrale delle gare e con le modalità nello stesso precisate. Il tutto dovrà pervenire all'indirizzo sopra riportato entro le 12 del giorno 1/6/92.
Le richieste di partecipazione non vincolano l'U.S.L.
Per maggiori informazioni, nonché per il ritiro di copia integrale del bando di gara, le Ditte interessate possono rivolgersi dalle ore 9 alle ore 12, dal lunedì al venerdì al *Servizio attività economali e di approvvigionamento*: Settore Farmacia per le Licitazioni private - c/o Ospedale Maggiore - L.go B. Nigrisoli n. 2 - tel. 051/6348232 - fax 051/381740. Settore Attrezzature per gli Appalti Concorso - Via Milazzo 4/2 - tel. 051/247300 int. 202 o 247 - fax 051/251413.
L'Amministratore Straordinario
Mauro Meanori

Io sono mia.



Renault 4

È l'ultima occasione per prenotare un mito.